

RESIDENZE: UN BENE COMUNE

VI INCONTRO NAZIONALE DELLE RESIDENZE ARTISTICHE
GORIZIA, 27 E 28 OTTOBRE 2021

Report Tavolo 1

“Ruolo delle residenze nel sistema dello spettacolo dal vivo e tutela del lavoro degli artisti”

moderatori **Giuliana Ciancio e Alberto Bevilacqua**

Premessa

La giornata di lavoro è stata condotta avvalendosi del metodo dell'appreciative inquiry che si distingue da altri modelli di 'visioning' per la sua peculiarità di favorire un'osservazione critica della prefigurazione dei cambiamenti organizzativi attraverso l'adozione di un approccio 'positivo'. Pertanto, i lavori sono iniziati dall'osservazione dei punti di forza del 'sistema' e hanno favorito uno scambio di pratiche, meccanismi di funzionamento, propri limiti e opportunità.

1) Al fine di osservare il sistema delle residenze artistiche dal punto di vista dei suoi tanti e diversi attori, e con l'obiettivo di far emergere una prima mappa dei bisogni, è stato chiesto ai partecipanti di rispondere alla domanda: “se io fossi..., avrei bisogno di...”. In questa fase, i diversi soggetti sono stati chiamati ad un 'gioco di ruolo' mettendo in evidenza le diverse prospettive con cui generalmente dialogano quindi quella del pubblico, dell'artista, dell'amministratore/amministratrice etc... e da queste i relativi bisogni.

2) A seguire, un secondo gruppo di lavoro, ha avuto il compito di implementare questa prima mappa emersa e fare un esercizio di sintesi indicando possibili direzioni per il futuro. Partendo dalla domanda di cosa avresti bisogno per dare concretezza e per attuare i desiderata?” è stato chiesto loro di individuare delle linee-guida da mettere a capitale dell'intera comunità.

Qui di seguito riportiamo riflessioni, idee, bisogni, spunti emersi dall'intensa mattinata di lavoro. In realtà, accanto all'individuazione di linee guida per il futuro, seppur in modo parziale, il tavolo di lavoro ha avuto l'obiettivo di favorire un processo di consapevolezza e condivisione del lavoro delle residenze artistiche in questi ultimi anni. Anche in quest'ottica sono da comprendere: le parole-chiave emerse; le diverse (e talvolta divergenti) esigenze degli artisti, dei titolari delle residenze, dei teatri e delle amministrazioni locali e nazionale; le diverse interpretazioni della filiera residenza-produzione-distribuzione al centro del dibattito.

Temi emersi dalla discussione

Ripetutamente nel corso delle sessioni di lavoro si è delineata la necessità di favorire un 'ribaltamento di visione'. Ossia, come suggerito da diversi partecipanti, il sistema delle residenze artistiche va inteso in prima istanza nella sua dimensione 'processuale', quindi nel porre valore al tempo dedicato della ricerca

indispensabile per lo sviluppo di linguaggi artistici e per la creazione di comunità locali e interregionali. Se già cruciale prima, la natura processuale si è rivelata un elemento fondante delle residenze artistiche anche alla luce della diffusione del Covid-19. Paura, diffidenza e difficoltà di socializzazione sono state spesso fronteggiate in via empirica e non-strutturata. In modo 'resiliente' le residenze artistiche hanno reagito all'emergenza, integrato e implementato competenze interne e fornito (ognuno in base alle proprie caratteristiche) sostegno agli artisti.

Il sistema delle residenze è stato osservato anche per la intrinseca potenzialità di essere il luogo privilegiato nei processi di internazionalizzazione (sia nell'incoming che nell'outcoming). Un luogo quindi che permette un confronto tra linguaggi artistici, strumenti organizzativi e che quindi può contribuire ad un superamento di un'autoreferenzialità locale.

Inoltre, il sistema delle residenze, per molti partecipanti, sconta una rigidità del sistema produttivo e di un approccio alla valutazione che continua a privilegiare parametri quantitativi. Per molti, questa logica non risponde più alle intrinseche peculiarità dei processi di ricerca, interviene a discapito della crescita delle comunità locali, artistiche e di conseguenza delle professionalità che attorno a queste si muovono.

La necessità di acquisire una prospettiva di medio/lungo termine è parte di questo ribaltamento di prospettiva che per molti passa attraverso un piano normativo e parametri valutativi che agevolino l'acquisizione di soft-skills, approcci cross-settoriali, e la creazione di nuovi business model che si possano avvalere del rapporto tra pubblico-privato.

Alcune indicazioni emerse

Alla luce di quanto detto, qui di seguito riportiamo alcune ipotesi, linee-guida, proposte individuate nella discussione collettiva.

1) Conoscenza reciproca

Nel corso del tavolo di lavoro, è stata sollecitata la necessità di favorire in modo strutturato processi di conoscenza reciproca tra i diversi attori della filiera. Pertanto, questo passa per: (i) una osservazione puntuale delle modalità sperimentate nelle residenze del sistema per supportare la ricerca artistica; (ii) un'analisi delle difficoltà e dei punti di forza che i titolari di residenze hanno incontrato e incontrano nelle proprie attività (economiche, artistiche, pubblico, organizzative); (iii) la condivisione degli strumenti (con particolare attenzione al sito delle residenze) e delle strategie che sono state adottate negli anni al fine di creare una raccolta di 'best-practices'; (iii) una rivisitazione dei processi decisionali che riguarda il rapporto con le amministrazioni regionali ed il ministero.

Proposte emerse:

- o l'istituzionalizzare momenti di confronto tra i titolari di residenze per creare un patrimonio comune di pratiche che possano essere di ispirazione e crescita per l'intero sistema nazionale delle residenze (spazio digitale, pubblicazioni, etc.);
- o creare un sistema di condivisione delle metodologie (organizzative, economiche, artistiche) che si sono sviluppate partendo dal processo creativo e di ricerca artistica;
- o consolidare e ufficializzare il ruolo delle residenze come interlocutori nei tavoli strategici Stato/Regioni;

2) Funzione della filiera

Molta attenzione è stata rivolta ai limiti ed ai vantaggi della filiera residenze-produzione- distribuzione e alla (implicita o esplicita) pressione produttiva sulla residenza e sulla ricerca artistica. Pertanto, da un lato è stato suggerito di 'garantire' momenti di ricerca artistica senza finalità produttiva, dall'altro molti



hanno suggerito di concepire la filiera come un sistema complesso e aperto in grado di portare l'immenso patrimonio delle residenze artistiche in una dimensione produttiva successiva (spesso anche richiesta dagli artisti), ma non obbligata.

Proposte emerse:

- o prevedere la presenza dei titolari delle residenze stabilmente nei 'tavoli tecnici' di lavoro per definire un quadro normativo e collaborativo tra i diversi soggetti (centri di residenza, teatri, organi istituzionali);
- o delineare uno spazio 'più o meno normato' flessibile e leggero, che si avvalga della partecipazione attiva di tutti gli attori del sistema: artisti, titolari, amministratori, potenziali stakeholder pubblici e privati al fine di coniugare il rapporto tra le residenze ed il sistema dello spettacolo in Italia;

3) Equilibrio nella distribuzione delle risorse economiche.

Per molti appare indispensabile colmare squilibri economici territoriali e favorire la creazione di standard condivisi che possano effettivamente permettere alle residenze artistiche di avere un dialogo al di fuori dei propri territori. Questo tema appare centrale per favorire dialoghi interregionali, processi di crescita artistica e delle stesse organizzazioni che quindi possano progressivamente investire e formare risorse interne attive nella conoscenza e costruzione dei propri pubblici.

Proposte emerse:

- o implementare il budget attribuito al sistema delle residenze che inevitabilmente riguarda anche una vera e propria legittimazione nel sistema spettacolo;
- o ipotizzare un minimo finanziamento base Stato-Regioni necessario all'apertura di una qualsiasi residenza;
- o favorire un'inversione di tendenza del sistema di valutazione incentrato più su una logica processuale e meno quantitativa.

